

# Medicina

## Prevenzione Un rimedio per la menopausa precoce

**C**irurgia, chemioterapia o radioterapia possono mettere a rischio in diversi modi la fertilità dei malati di tumore. Ad esempio alcuni chemioterapici, in particolare quelli che danneggiano il Dna, riducono drasticamente il numero degli ovociti primordiali, diminuendo la riserva ovarica e aumentando il rischio di infertilità e menopausa anticipata. In entrambi i sessi, il maggior rischio di perdita della funzione riproduttiva è associato agli agenti alchilanti,

carboplatino e cisplatino. Come riporta uno speciale da poco pubblicato su *Jama Oncology*, la progettualità del «dopo-tumore» è motivo di vita e recupero di energie anche durante la malattia e salvaguardare la possibilità di diventare genitori ha un'importanza strategica anche a livello psicologico. Preservare la funzione ovarica significa anche scongiurare una menopausa precoce evitando gli effetti negativi.

V.M.

# Più semplice oggi preservare la fertilità dopo un tumore

**O**ncofertilità. È un termine coniato da pochi anni per dare un nome a un bisogno spesso sottovalutato, e insoddisfatto, di chi si ammala di cancro.

Grazie ai progressi nelle terapie, oggi le guarigioni sono in aumento, e garantire agli ex malati una buona qualità di vita è una priorità. Ciò comporta anche, soprattutto se il pazien-

te è giovane, fare tutto il possibile per preservare la sua fertilità e consentirgli, in futuro, di diventare genitore, se lo desidera.

Secondo le statistiche più recenti ogni anno, in Italia, vengono diagnosticati circa ottomila nuovi casi di tumore in persone con meno di 40 anni, con una netta prevalenza nel sesso femminile (cinquemila donne contro tremila uo-

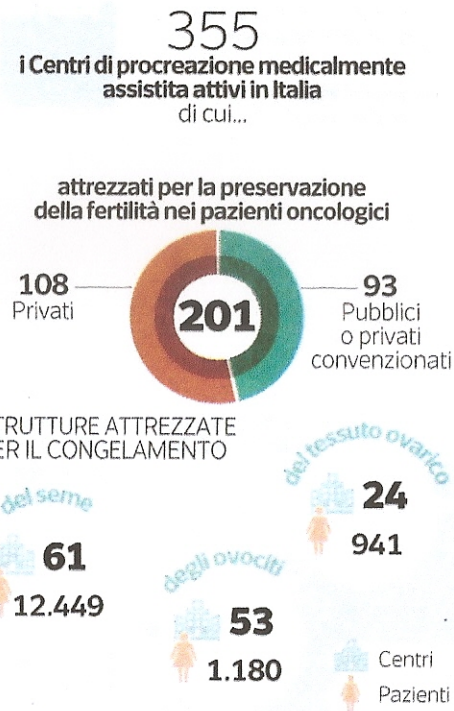
mini). E a causa dei cambiamenti culturali che hanno portato allo spostamento in avanti dell'età in cui si ha il primo figlio, molti di loro non sono ancora genitori.

Purtroppo i trattamenti antitumorali possono pregiudicare la capacità riproduttiva, ma oggi questo non è più un ostacolo insormontabile perché le tecniche di crioconservazione dei gameti consento-

no di programmare una paternità o una maternità anche dopo la malattia.

Per sfruttare questa opportunità servono però una corretta e rapida consulenza ai malati e la presenza sul territorio di centri qualificati e attrezzati. Per questo, durante un convegno tenutosi a Roma nei giorni scorsi, tre società scientifiche italiane (Endocrinologia, SIE; Oncologia Medica, AIOM; Ginecologia e Ostetricia, SIGO) si sono messe al lavoro per elaborare un documento di consenso sulla crioconservazione da proporre alle Istituzioni e ai pazienti e per garantire che questi percorsi siano sicuri, accessibili e abbiano come fulcro banche del seme gestite da una rete di centri di Oncofertilità in grado di rispondere tempestivamente alle esigenze dei malati.

**Vera Martinella**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonte: Istituto Superiore di Sanità, 2015

CdS



**Per saperne di più**  
sui tumori,  
le loro terapie  
e le possibilità  
di prevenzione  
[www.corriere.it/salute/sportello\\_cancro](http://www.corriere.it/salute/sportello_cancro)